



Andreotti  
«Anche l'Urss  
al vertice  
del G7»

Mikhail Gorbaciov ha confermato che l'Urss sta aspettando dall'Occidente una risposta alla sua richiesta di partecipare al vertice del G7 che si terrà a Londra nel prossimo luglio. Giulio Andreotti che si trova a Mosca per una visita di lavoro, ha sottolineato che l'Italia sostiene apertamente questa richiesta ieri in una conferenza stampa congiunta, i due leader hanno «fatto capire che molto probabilmente la proposta verrà accettata»

A PAGINA 13

## Si danno fuoco nell'ospedale psichiatrico: nascosta la notizia

Mezzaopera, 60 sono morti il 9 maggio scorso ma la notizia è stata tenuta nascosta fino a ieri quando è arrivata all'obitorio la salma di Franco Centanni

A PAGINA 7

## Antimafia «Milano nel mirino della malavita»

criminalità organizzata tende ad accrescere il suo potere, ma non gode ancora né di un consenso di massa né di una base di illegalità diffusa. La situazione è grave, ma ancora controllabile

A PAGINA 8

## Si dimette premier coreano Vittoria degli studenti

nella città di Kwangju. In questo clima incandescente sbarca in Corea del Sud il ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis per una visita lampo di ritorno dalla Cina

A PAGINA 12

In India dopo l'attentato il partito del Congresso sceglie come leader la vedova di Rajiv Focolai di violenza in tutto il paese, scontri e vittime. Le elezioni rinviate a metà giugno

# Sonia Maino, un'italiana sul trono dei Gandhi

## New Delhi e non solo New Delhi

PIERO FASSINO

Il mondo è scosso per l'assassinio di Rajiv Gandhi e per gli effetti di destabilizzazione e di crisi gravissima in cui può precipitare l'India il cui ruolo da sempre è strategico e decisivo per gli equilibri dell'intero continente asiatico. Rischio così tanto più grande perché l'India - pur afflitta da tanti problemi demografici, economici, sociali e politici - è stata raro caso di duratura democrazia parlamentare in un Terzo mondo reso ancor più instabile dal prevalere spesso delle dittature. In un altro scacchiere - il Corno d'Africa - non soltanto in queste ore un regime oppressivo e sanguinario conosce l'epilogo tragico di ogni dittatura, ma un'intera regione - e tra le più povere della terra - vive un movimento profondo - la crisi etiopica, la guerra civile in Somalia, la liberazione dell'Entrea - che richiama peraltro gravi responsabilità del nostro paese, la cui politica di cooperazione in quell'area è stata fallimentare. Non molto lontano nel Medio Oriente tutti gli equilibri politici e strategici sono in movimento. Ma non è soltanto il Terzo mondo a vivere una fase di turbolenza e instabilità. Anche l'Europa conosce fenomeni nuovi in Jugoslavia e forte il pericolo che prevalga non già - come è necessario - un'opera di trasformazione democratica della sua forma statale, ma un processo di disgregazione della integrità nazionale. Dai paesi balcanici alla Slovacchia una ondata di nazionalismo scuote il vecchio continente. Ed è bastato che con l'abolizione dei visti si liberalizzasse l'ingresso dalla Polonia alla Germania perché nella prima settimana 200.000 polacchi varcassero l'Oder-Neisse, flusso migratorio che continua a decine di migliaia ogni settimana. E sullo sfondo vi è l'Urss, dove il faticoso processo di riforme economiche, democratizzazione politica e trasformazione costituzionale dell'Unione è tutt'altro che scontato negli esiti. Un vecchio assetto del mondo è davvero in via di superamento, ma il passaggio dal vecchio al nuovo non avviene in un giorno, né in modo lineare e irenico. Il punto, dunque, non è quello di scutare se sia o non sia possibile un nuovo assetto del mondo. È tanto meno di auspicare un impossibile ritorno ad uno status quo che ormai è travolto dai fatti. Anche perché nella crisi di un assetto non ci sono solo crisi e processi traumatici ma anche grandi fatti suscettibili di potenzialità positive. La conclusione della Cse e degli accordi di Parigi segna una fase nuova nella vita dell'Europa, il crollo del muro di Berlino ha segnato la progressiva dissoluzione del patto di Varsavia, ha posto le basi per una trasformazione politica della Nato e la costruzione di un sistema di sicurezza nel continente, nello stesso Medio Oriente - ove l'intransigenza di Shamir e di Sharon sta bloccando gli sforzi di pace messi in atto congiuntamente da Usa, Urss, Europa e forze di pace palestinesi e israeliane - non solo procede lo sforzo di pace per aprire il negoziato, ma si fa strada la consapevolezza che la questione fondamentale - l'autodeterminazione del popolo palestinese - non può essere disgiunta da un quadro di sicurezza e interdipendenza regionale. Ecco allora la vera posta in gioco che richiama la responsabilità di ogni Stato, di ogni governante e di ogni forza politica: al rischio di disgregazione occorre contrapporre uno sforzo di integrazione e di costruzione di un nuovo e democratico ordine mondiale. Un nuovo assetto fondato sui pilastri: la «multipolarità», perché non solo il mondo del 2000 non potrà essere retto con uno schema bipolare, ma nemmeno gli Stati Uniti - pur più forti dopo la guerra del Golfo - appaiono in grado di costruire da soli un nuovo ordine. L'integrazione regionale - che è la scala nuova su cui riorganizzare le relazioni economiche, culturali e politiche rendendo tra loro interdipendenti i paesi dei vari scacchieri del pianeta e inducendoli così a dare ai loro conflitti regolazione politica, il governo mondiale imperniato sull'unica istituzione riconosciuta da tutti i paesi della terra, le Nazioni Unite, a cui occorre dare poteri, strumenti e assetti che le consentano di realizzare davvero un governo democratico del pianeta.

ALLE PAGINE 10 e 11



Sonia Gandhi

In India alla guida del partito del Congresso è stata scelta la vedova di Rajiv, Sonia Maino. Una timida e discreta donna di 44 anni, nata a Orbassano in provincia di Torino, si trova così catapultata sulla scena politica internazionale. Le elezioni sono state rinviate a metà giugno. In tutto il paese, intanto, stanno esplodendo mille focolai di rivolta. Domani i funerali del leader assassinato

NUOVA DELHI. Sonia Maino è nata 44 anni fa a Orbassano in provincia di Torino. Per dieci anni è vissuta all'ombra di Rajiv, discreta e timida first lady. In una vita inaspettata e improvvisa, i diciotto membri della direzione del partito del Congresso hanno deciso di catapultarla sulla scena politica internazionale mettendola sul trono dei Gandhi. Sonia Maino guiderà la più antica formazione politica indiana sarà quasi sicuramente la candidata più forte nelle elezioni che sono state rinviate e si svolgeranno a metà giugno. Quelle stesse elezioni nelle quali Rajiv era in corsa per la carica di primo ministro. È stata una scelta di continuità

che premia la capacità della signora Gandhi commentano esponenti del partito del Congresso. «È una mossa strategica per utilizzare a fini elettorali l'emozione popolare, attecchita dai avversari politici. In tutto il paese intanto, mille focolai di violenza stanno esplodendo. Scontri e assalti che sono costati la vita a nove persone. Diverse sedi di partito sono state incendiate e polizia ed esercito sono in stato di massima allerta. La dinamica dell'attentato resta incerta, mentre la sola rivendicazione è giudicata dalla polizia inattendibile. Venerdì, imponenti e solenni, si svolgeranno i funerali di Rajiv Gandhi»

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO VARANO

CROTONE. In una drammatica lettera aperta al presidente della Repubblica, il capo degli industriali crotonesi rivela che gli imprenditori puliti della sua città, rispetto ad appalti e subappalti per la costruzione della base Nato che dovrà ospitare gli F16, non sono stati emarginati dalle cosche mafiose, ma direttamente dallo Stato. Il 24 dicembre del 1990 il vicepresidente del consorzio Conimp, che raggruppava i costruttori di Crotone, convocato con urgenza al ministero della Difesa, si sentì dire da un generale che sarebbe stato meglio «soppressare» alla rivendicazione di subappalti per il Conimp. In una stanza

degli uffici del ministero vennero illustrate «difficoltà di gestione degli appalti», «timori e preoccupazioni». Insomma, le cosche mafiose del crotone avevano posato le mani sui miliardi dei subappalti e Roma chiedeva agli industriali di togliersi di mezzo per non creare difficoltà. Il Conimp aveva proposto che il ministero non limitasse la richiesta di garanzie e certificazioni alle sole ditte appaltanti, ma di estenderle anche alle imprese subappaltanti. Venne risposto che c'erano difficoltà burocratiche. Lo scorso febbraio la magistratura ha bloccato i lavori per una massiccia infiltrazione mafiosa.

A PAGINA 8

Richiamati i precedenti con Saragat, Pertini e l'attuale capo dello Stato

## Nilde Iotti avverte il governo «Legittime le interpellanze su Cossiga»

### Cade il paravento

ENZO ROGGI

Le argomentazioni pseudo-costituzionali contro la legittimità delle interpellanze del Pds sono crollate di fronte alla semplice citazione, da parte della presidente Iotti, dei numerosi precedenti che hanno interessato sia la Camera che il Senato. Ora si lancia la tesi allarmistica di possibili conflitti istituzionali, ma nessuno può convincere la gente che la pace istituzionale possa spovare sull'autodimensione del Parlamento. Il governo non ha più paraventi formali se non vuol rispondere deve dire perché ed esporsi al rischio del rifiuto

A PAGINA 2

Il presidente della Camera rivendica come un dovere istituzionale rispettoso della prassi l'aver ammesso le interpellanze Pds su questioni su cui è intervenuto anche Cossiga. Con esse «si chiede al governo di precisare orientamenti su iniziative di sua stretta competenza in ordine a problemi politici concreti». E intanto mentre il Psi spinge per la linea dura («il Pds vuole destabilizzare», dice Andò) Andreotti sta cercando una via d'uscita.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Era un alto dovere ammettere le quattro interpellanze Pds, e nel farlo, il presidente della Camera si è attenuto ad «una prassi costante» per la quale il governo è chiamato a rispondere in Parlamento su questioni di carattere politico di sua stretta competenza rispetto alle quali vi siano state dichiarazioni del presidente della Repubblica. E fornisce molti precedenti, tutti univoci, anche di dibattiti su interventi di Saragat, di Pertini

SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 4

## «Compagni così non va» Il Pds discute sulla via da scegliere

ALBERTO LEISS FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Il Pds discute una «correzione di linea» che legittimamente la battaglia per le riforme istituzionali e quella sul piano sociale ed economico. E regione di alternativa, rapporto fra programmi e schieramenti, autonomia. La Direzione di ieri ha visto gli interventi polemici di Tortorella e Ingrao sulle «oscillazioni» di linea. La minoranza ha criticato anche la proposta di «unità riformista» avanzata da Oc-

chetto D'Alema ha insistito sulla necessità di un rapporto, pur conflittuale, col Psi. E ha denunciato la pleonemia e l'inefficienza degli organismi dirigenti del Pds. Nelle conclusioni, Occhetto ha spiegato che «l'unità della sinistra passa per una netta correzione di linea del Psi». E ha definito «gravissima» la decisione del governo di non rispondere alle interpellanze su Cossiga

A PAGINA 5

## Industriali divisi Ma Pininfarina non vuole mollare

La Confindustria cambia (di nuovo) linea. Vuole la predeterminazione della scala mobile, non la sua abolizione. Chiede il blocco della contrattazione e molti miliardi di fiscalizzazione. «Siamo uniti» annuncia a Mantova l'avvocato Agnelli. Questa posizione, dopo molti tentennamenti e mediazioni, verrà esposta da Pininfarina oggi, nell'assemblea annuale, a politici, sindacalisti e industriali

RITANNA ARMENI

ROMA. No, la Confindustria non abbandona l'obiettivo di abolire la scala mobile, ma ha deciso di procedere per gradi. Così oggi all'assemblea annuale della organizzazione degli imprenditori privati, (2000 ascoltatori, 10 ministri, centinaia di giornalisti sindacalisti e, naturalmente, piccoli e grandi padroni) il presidente Pininfarina non chiederà l'abolizione ma la predeterminazione degli scat-

ti di contingenza Agnelli a Mantova annuncia abbiamo le voci di dissenso e di divisione. Mentre, sempre a Mantova, il vicepresidente del consiglio Claudio Martelli sembra accreditare la tesi di una divisione tra imprenditori intenzionati a trattare e un'altra area che vuole lo scontro, e scommette sull'«ala dialogante» di Confindustria

ROBERTO GIOVANNINI A PAGINA 15

## A parer vostro...

Il problema droga. Per combatterlo e per colpire la criminalità che controlla il mercato, alcuni pensano che sarebbe più efficace liberalizzare la vendita; altri invece che bisogna continuare a vietarla rafforzando i controlli. Ritenete più efficace l'antiproibizionismo o il proibizionismo?



Marco Taradash



Vincenzo Muccioli

Telefonate la vostra risposta oggi dalle ore 10 alle 17 a questi due numeri  
1678-61151 - 1678-61152  
LA TELEFONATA È GRATUITA

SEI AVETE RISPOSTO COSÌ  
SÌ NO  
71% 29%

A PAGINA 5

## Io vostro nemico? O invece...

UGO INTINI

Caro direttore, a proposito del famoso sondaggio di opinione riguardante la popolarità di Craxi e Forlani tra i tuoi lettori, Piero Sansonetti, sulla prima pagina dell'Unità di ieri, risponde al mio commento con argomenti personali. Sbaglia, perché non parlavo, evidentemente, a titolo personale. Ma accetto volentieri un confronto che è stato impostato - mi è sembrato - con franchezza. L'Unità chiede se ricordo un atto, da parte mia, che non sia stato di ostilità verso il Pci e poi verso il Pds. Si ricordi sia scelte concrete sia non poche valutazioni politiche positive, aperte e disponibili. Ma anche se sempre, comunque, e pregiudizialmente mi fossi espresso con ostilità politica - il che assolutamente non è - avrei il diritto e il dovere di insistere su un argomento lo stesso, e i socialisti, siano soliti avanzare delle polemiche politiche che, proprio perché politiche, restano incentrate sui fatti e sui principi, ma mai investono le perso-

ne o singolarmente o come collettivo politico. L'aggressione personale e morale è invece il peggior tratto di continuità nella tradizione comunista. Così è avvenuto che i socialisti, nella iconografia comunista, siano stati rappresentati con stereotipi deformanti, simili a maschere della commedia dell'arte («il Fascista», «il Ladro», «il Rampante») in definitiva, non semplicemente i portatori di idee non accettate, ma «il Nemico». Esattamente come un tempo si dipingeva «il Traditore» della classe operaia. Quasi senza avvedersene, notisti politici e corsivisti per la verità più esteri che interni al Pci sedicenti intellettuali registi hanno prodotto la caricatura della cancellatura - e dello stereotipo deformante - ponendosi sullo stesso piano dei vignettisti, ma perdendo in tal modo anche la dignità e l'ambiguità della satira. Di questo immaginario collettivo popola-

to dalle maschere di socialisti inesistenti, di questa campagna autoalimentata per anni, si è nutrita una parte dei militanti comunisti. È questo il veleno antisocialista che è stato diffuso, che deriva da una tradizione totalitaria oltre che dalla persistente ambiguità politica che spiega risultati come quelli del sondaggio oggi motivo di imbarazzo per il Pds stesso. Si direbbe quasi che la capacità di distinguere tra errore e errante, imposta da Giovanni XXIII, non abbia raggiunto la «Chiesa comunista». Neppure dopo che essa ha cessato di essere una chiesa e di essere comunista. Peggio si direbbe che questa capacità si sia addirittura ulteriormente offuscata nel momento in cui il «nemico» dell'immaginario collettivo comunista si dimostrano non gli erranti, bensì i portatori di concetti che la storia del dopo 1989 ha indicato come assolutamente giusti

So bene che i dirigenti del Pds, a tutti i livelli, si manifestano - e obiettivamente sono - in dibattiti pubblici e in conversazioni private, interlocutori corrette e disponibili. Ma proprio per questo è ancor più necessario invitare alla coerenza. Perché produce soltanto disorientamento e qualunquismo, fornendo una immagine di sé schizofrenica, un gruppo dirigente politico che prima dialoga serenamente, poi avalla direttamente o indirettamente l'aggressione morale nei confronti dell'interlocutore. Non portatemi a osservare, parafrasando Lenin, che «il moralismo distruttivo del comunismo, o dell'ex comunismo». E non dimenticate che le riflessioni critiche sulla storia comunista (dalle quali ho tratto la immemorata fama di «altivo» per eccellenza, e la definizione di «Ugo Palmiro Togliatti») un tempo causa di aspre polemiche, sono oggi condive, almeno in parte, dagli stessi dirigenti del Pds

## Dopo la partita incidenti nella Capitale e a Milano La Roma fallisce l'assalto All'Inter la coppa Uefa

STEFANO BOLDRINI

ROMA. L'Inter ha vinto la Coppa Uefa 1991 al termine di una finale tutta italiana con la Roma. Nella partita di ritorno dell'Olimpico, i giallorossi (sconfitti all'andata per 2-0) non sono riusciti a ribaltare il risultato vincendo soltanto per 1-0. Prima della partita e dopo, nelle adiacenze dello stadio ci sono stati alcuni fatti: tra le opposte tifoserie subito sedati dalla polizia. A Milano durante i caroselli festosi dei tifosi nerazzurri, si sono registrati alcuni atti di teppismo a corso Vittorio, in pieno centro, con numerose vetrine infrante a colpi di spranga. La polizia ha effettuato alcune cariche

NELLO SPORT

Storia dell'Oggi.  
Sabato 25 con l'Unità  
1° fascicolo: l'Islam.

Ogni sabato. Storia dell'Oggi

Unità DELL'OGGI

Uscire all'Onu  
In caso di scoppio Storia dell'Oggi verrà distribuita il lunedì